Una scala mobile «capestro»

La proposta di Lucchini ai sindacati: non più salari collegati all'inflazione

Crea: «Se li prendessimo sul serio dovremmo interrompere le trattative» - Cosa fanno gli imprenditori pubblici? Petizione per tassare i patrimoni

ROMA — Non è buona norma, ma stavolta si deve iniziare con un commento. Uno dei segretari della Cisl, Eraldo Crea uscendo dalla riunione tra sindacati e imprenditori (tutti gli imprenditori: privati, Confindustria, e pubblici, Asap e Intersind) ha spiegato: «...Se prendessimo sul serio la proposta dell'organizzazione di Lucchini avremmo dovuto interrompere le trattative. Speriamo solo che sia solo una delle solite schermaglie che precedono l'inizio del negoziato vero e proprio». Il problema è proprio questo: se la proposta «illustrata» ieri da Patrucco (una proposta che elimina qualsiasi meccanismo di indicizzazione, che «cancella» la scala mobile) è sostenuta davvero dalla Confindustria esistono pochi spazi alla trattativa.

E, infatti, ad un negoziato in cui, tra le tante cose, si dovrebbe parlare di *riforma della scala mobile, il vice di Lucchini* si è presentato con questa idea. D'ora in poi la «base» per calcolare l'adeguamento del salario al costo della vita sono *seicentomila lire. Seicentomila lire «medie»: per esempio la* base per un operaio al livello più basso sarà di seicentoventimila e per un tecnico di cinquecentoottantamila. La contingenza *scatterebbe ogni sei mesi. E l'indice non sarebbe quello* dell'Istat o quello «sindacale»: il paniere, infatti, andrebbe «depurato» degli incrementi dell'Iva, delle tariffe e della cosiddetta «inflazione importata» (in pratica non si conterebbero gli aumenti monetari e delle materie prime nel mondo).

Ma ciò che fa dire al sindacato che la Confindustria vuole *semplicemente* eliminare l'indicizzazione è il fatto che la «base media» non sarebbe «rivalutata» automaticamente, ma il suo adeguamento andrebbe contrattato dopo un determinato numero di anni (Patrucco ieri ha detto tre). Un esempio fa capire meglio: si prende la base di seicentomila lire. Dopo sei mesi si calcola che l'inflazione (depurata come vuole la Confindustria) è cresciuta del 5%. Nelle buste paga dei dipendenti ci sarebbero trentamila lire in più. Dopo altri sei mesi, il nuovo aumento (mettiamo un altro 5%) non sarebbe calcolato sulle seicentotrentamila lire — come avviene oggi — ma sempre sulle seicentomila lire di partenza. Solo ogni tre anni, la «base» sarebbe oggetto di «negoziazione»: e come ha spiegato Silvano Veronese non di adeguamento, ma solo di «negoziazione» cioè dipenderebbe dai «rapporti di forza». Per completare l'idea di Patrucco va aggiunto che la Confindustria non prevede alcun'altra indicizzazione per le quote di salario superiori alle seicentomila lire.

Immediatamente ieri i tecnici del sindacato hanno fatto i loro calcoli: così, dall'oggi al domani il grado di copertura della scala mobile scenderebbe al 40%. Ma il grave non sarebbe neanche questo: con il progetto Confindustria i meccanismi di contingenza perderebbero progressivamente la loro capacità di adeguare il salario all'inflazione. Oggi la «copertura» sarebbe al 40%, fra sei mesi al 35% e così via via fino ad estinguere nei fatti completamente il meccanismo di rivalutazione automatica delle buste paga.

Ecco perché Lama e Benvenuto, incontrando i cronisti all'uscita della trattativa hanno detto: «La proposta della Confindustria e la nostra non sono neanche confrontabili. Quella è un'altra cosa, non è più l'adeguamento dei salari, anche parziale, rispetto all'inflazione».

Un riferimento internazionale potrebbe aiutare a capire ancora meglio: «Patrucco — prosegue Veronese — ha in mente un tipo di contrattazione alla tedesca, dove ogni tanto sindacati e controparti si vedono per decidere il salario. Non ci stiamo».

Quest'ipotesi, insomma, non si discute neanche. Resta da capire se il «progetto» è solo di Lucchini, oppure la Confindustria è riuscita a «coinvolgerci dentro» anche gli imprenditori pubblici. Ieri Agostino Paci, presidente Intersind, non s'è sbilanciato: «È solo una delle tante ipotesi, non è rigida, può essere migliorata». Eraldo Crea comunque ha raccontato che «neanche i rappresentanti delle imprese pubbliche sembravano molto entusiasti: si sono limitati a restare in panchina, a guardare».

E ora che accade? Le parti ieri si sono lasciate senza fissare la data di un nuovo appuntamento, ma Lama ha assicurato che «lunedì dovremo stabilirla». Insomma come ha commentato Trentin «per il sindacato la trattativa deve ancora cominciare».

E segnali negativi vengono anche dal «tavolo» con le organizzazioni degli imprenditori agricoli. *La Confindustria* ha già fatto sapere in una nota che non vuole trattare riduzioni d'orario, che chiederà una proroga dei contratti e che la scala mobile per il settore deve essere pari a quella dell'industria. Proprio per sbloccare questa situazione d'empasse si prepara lo sciopero generale per mercoledì (tranne che in Emilia che si ferma martedì: a Bologna manifestazione con Lama). Assieme allo sciopero generale altre iniziative sono in cantiere come quella proposta dalla Fim che vuole raccogliere firme per un disegno di legge sulla tassazione dei Bot e soprattutto dei grandi patrimoni.

Stefano Bocconetti

Eraldo Crea

Carlo Patrucco

In alcuni grandi gruppi industriali riparte la contrattazione sindacale

Salario e occupazione vertenza all'Olivetti

La società gode buona salute ma in discussione è soprattutto il destino delle fabbriche del Sud - La rivalutazione del premio annuo

Dalla nostra redazione

TORINO — La vertenza Olivetti ha preso il via. Non sarà una maxi-vertenza di gruppo come quelle del passato: una parte del movimento sindacale l'ha giudicata troppo impegnativa nell'imminenza del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici. Sarà comunque una vertenza di tutto rispetto, perché il Coordinamento nazionale Olivetti della Flm, riunitosi ieri, ha deciso di imperniare questa «fase di negoziazione» su due grandi temi: l'occupazione, con particolare riguardo ai problemi degli stabilimenti meridinali, ed il salario.

Sul terreno dell'occupazione, l'Olivetti è apparentemente un'«isola felice». È infatti *una delle poche industrie che hanno ripreso* le assunzioni, grazie soprattutto ai positivi riflessi dell'accordo col colosso americano Att. Però le assunzioni si fanno al Nord, nel Canavese, mentre al Sud rimangono grossi problemi. Nello stabilimento di Pozzuoli, do*ve 1.100 lavoratori costruiscono registratori* di cassa e macchine da scrivere elettroniche, quest'ultima produzione sta per essere trasferita all'Olivetti di Crema. La Flm chiede che venga rimpiazzata a Pozzuoli con produzioni equivalenti per quantità e qualità, che *non solo assicurino gli stessi livelli occupa*zionali, ma abbiano caratteristiche tecnologiche tali da salvaguardare la professionalità dei lavoratori.

Nella fabbrica di macchine utensili a controllo numerico di Marcianise (Caserta) permangono addirittura sacche di cassa integrazione a zero ore. Arenate le trattative per cedere l'impianto al gruppo Stet (si pensava di inserirlo nel raggruppamento per la «fabbrica automatica»), l'Olivetti ha avviato a Marcianise due produzioni sostitutive, ali*mentatori e tastiere per «personal computers»*, che occupano circa 400 dei 900 lavoratori. Oltre alla verifica delle prospettive di queste attività, il sindacato chiede il rientro delle residue quote di cassintegrati.

Problemi non mancano nel Canavese, do*ve circa 600 assunzioni sono state fatte con i* «contratti di formazione-lavoro» che scadono dopo due anni. La Flm chiede che entro tale termine vengano convertiti in assunzioni definitive. Sul salario, il sindacato chiede che il premio annuo, attualmente di 430 mila lire, venga portato al valore di una mensilità di 4° livello, cioè circa un milione, aumento più che giustificato dai rilevanti incrementi di produttività conseguiti all'Olivetti.

«Intendiamo riprendere con l'Olivetti — ha commentato il segretario nazionale della Fiom Ettore Ciancico — un rapporto contrattuale che ci rafforzi anche in vista del contratto. Ed è importante che la Flm unitariamente abbia deciso di aprire questa fase vertenziale in azienda ed insieme di lavorare alla preparazione del contratto».

«Dopo questa vertenza ed il contratto — ha aggiunto Renato Lattes, della segreteria piemontese Fiom — dovremo affrontare all'Oli*vetti molti altri problemi irrisolti, a comin*ciare da quelli delle nuove professionalità emergenti, di una diversa struttura del sala*rio e* dei superminimi aziendali, dei premi di qualità, della flessibilità degli orari. In quest'industria a tecnologia avanzata, che continua a riorganizzarsi e ristrutturarsi, che si è convertita all'informatica ed alla telematica, continuiamo a disporre di accordi e strumenti normativi che riflettono la vecchia realtà della fabbrica di macchine da scrivere meccaniche».

m. c.

Una lotta a Marghera per salvare la Sirma

Il gruppo (a partecipazione Fiat) rischia il fallimento - Molte le commesse (sarebbero necessarie assunzioni) ma troppi i debiti

ROMA — «Il mercato tira, la produzione marcia, la fabbrica è attiva, abbiamo addirittura la necessità di assumere nuovo personale se vogliamo stare dietro alle ordinazioni: eppure, stiamo fallendo». Il paradosso si chiama Sirma e a denunciare la situazione è uno dei dirigenti dell'azienda. La fabbrica è una di quelle che hanno fatto la storia di Porto Marghera. Cinquecento dipendenti, tre stabilimenti in prima zona industriale, una lunga tradizione nel campo dei refrattari, quei materiali, cioè, che vengono utilizzati per la costruzione dei forni usati dall'industria siderurgica, del vetro, della ceramica. Ed è proprio il calo dell'industria siderurgica ad aver provocato, indirettamente, parecchi problemi alla fabbrica di Marghera. Tutto è nato qualche anno fa dalla decisione della Fiat, proprietaria del gruppo attraverso la Teksid, di disfarsi della produzione di refrattari considerata ormai incompatibile con la sua strategia industriale. Di qui la decisione di un progressivo sganciamento attraverso il matrimonio con un imprenditore bolognese assai vicino a Prodi: Corlaita. Ma l'unione, eravamo agli inizi del 1983, non durò lo spazio di un anno. Corlaita si defilò e la Fiat non trovò di meglio che fondare una nuova società con tale Casari, titolare di aziende per refrattari sull'orlo del fallimento.

Il gruppo Sirma si trovò così nelle mani di una società formata dalla Teksid (40% delle azioni) e dalla Uniref (il Casari col 54% e un suo uomo divenuto amministratore delegato della Sirma con il 6%). Fu l'inizio di un processo di riorganizzazione che portò alla chiusura di due fabbriche di refrattari a Vado Ligure e a Castellamonte (To) oltre che a un forte ridimensionamento delle aziende di Marghera (nel giro di un paio d'anni i dipendenti sono passati da 850 a 570).

Con il ridimensionamento di personale arrivò però anche un mare di debiti. «Sino all'accordo con Casari — denuncia Bruno Filippini, segretario dei chimici Cgil di Venezia — l'esposizione finanziaria del gruppo era a livelli fisiologici; poi, attraverso uno strano gioco di bilanci, la Sirma si è trovata sul collo un passivo di 50 miliardi cui non può assolutamente far fronte». Per di più, il principale azionista, Casari, è recentemente scomparso e le tre fabbriche di Marghera, produttivamente valide, si trovano adesso sull'orlo del collasso finanziario, rette da un amministratore delegato con appena il 6% delle azioni. «Una situazione che rischia di precipitare da un momento all'altro — spiega De Gasperi, della Filcea nazionale —. La Fiat non può pensare di tirarsi fuori e lavarsi le mani; deve intervenire in una situazione che lei per prima ha contribuito a creare. Ma anche il governo non può starsene a guardare. Ci vuole un piano di settore con specializzazioni produttive che preveda intese tra la Sirma e l'altro grande gruppo che opera nel comparti, la Sanac, retta da capitale pubblico».

2.510.000
COPIE DI
sorrisi e canzoni TV
PER FARVI VINCERE IL
FESTIVAL FIAT 85
STACCA LA CARTOLINA E CORRI DAL CONCESSIONARIO FIAT:
TI ASPETTANO PIU' DI 10.000 PREMI TRA CUI 15 FIAT UNO 45.
BUONA FORTUNA!

L'Eni vuole scaricare la «Monti» d'Abruzzo

PESCARA — Il gruppo Eni vuole abbandonare la Monti confezioni d'Abruzzo di Montesilvano. Questo quanto risulta dall'atteggiamento che l'ente pubblico ha assunto negli ultimi giorni. Venerdì scorso, infatti, la Sofit (finanziaria dell'Eni, proprietaria della Monti) ha inviato 250 lettere per mettere in cassa integrazione a zero ore altrettanti dipendenti. Ciò è avvenuto mentre era in corso una trattativa tra i sindacati e la direzione dell'azienda. I lavoratori avevano manifstato il loro dissenso, organizzando uno sciopero di 4 ore, sul progetto dell'Eni, ma l'ente di Stato ha dato avvio alla pratica di cassa integrazione in maniera unilaterale. I lavoratori hanno risposto immediatamente convocando un'assemblea permanente alla quale hanno partecipato anche i segretari provinciali del Pci, Psi e Dc. I lavoratori sono riusciti ad ottenere la sospensione degli effetti della cassa integrazione e hanno conquistato anche la ripresa delle trattative a Roma. I sindacati sostengono che si può discutere della collocazione di una parte dei dipendenti in attività alternativa, ma la condizione essenziale è la presentazione di un piano di risanamento dell'azienda che venga presentato in via ufficiale. All'interno del piano, si sostiene, bisogna individuare il modo in cui si stabiliscono le eventuali eccedenze, quali investimenti tecnologici verranno approntati, quali figure professionali sono necessarie al risanamento e al rilancio dell'azienda, quali interventi si intende fare per il rilancio del marchio e di conseguenza per lo sviluppo della commercializzazione del prodotto.

Queste sono le indicazioni necessarie per poter dire di essere in presenza di un piano di risanamento. L'Eni e il ministero delle Partecipazioni statali devono dare anche garanzie sulla solidità delle aziende che dovrebbero rilevare i lavoratori in eccedenza. Molti sono i punti oscuri della manovra che si intende compiere in quanto si dice, da parte dell'azienda, di voler prima collocare gli «esuberi» in altre attività incentivando i privati con un cospicuo contributo (40 milioni per ogni lavoratore assunto) e dando loro anche la possibilità di scegliersi le maestranze in maniera che, sostengono i sindacati, nell'azienda rimarrebbero solo i lavoratori non scelti dai privati. Gli amministratori dicono di voler mantenere all'interno dell'azienda quasi esclusivamente la linea uomo dando in lavorazione all'esterno 55 mila capi all'anno della linea donna. Fino ad oggi nessuna delle aziende private che si sono fatte avanti hanno un proprio marchio sul mercato, ma tutte lavorano per conto terzi. Infine il provvedimento di messa in cassa integrazione dei 250 dipendenti coinvolge la quasi totalità dell'esecutivo e dei membri del Consiglio di fabbrica, chiarendo ancora meglio quali sono le reali intenzioni dell'ente pubblico: decapitare il sindacato di fabbrica per avere mano libera. Il gruppo comunista alla Regione Abruzzo ha presentato una mozione che chiede alla giunta regionale di farsi promotrice di un'azione nei confronti dell'Eni e delle Partecipazioni statali. Il Pci di Pescara ha annunciato che prenderà iniziative a tutti i livelli per fare in modo che la situazione possa giungere ad una seria conclusione.

Vittorio Di Carlo

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice MIB (che ha come base 1000 le quotazioni del 2 gennaio del '75) ha varcato per la prima volta la soglia di quota 6000, attestandosi a 6046. Al massimo annuale anche l'indice MIB, che ha come base il 2 gennaio di quest'anno, che, con il rialzo odierno dell'1,71 per cento, si è portato a 1789, con un progresso del 78,9 per cento rispetto ad inizio anno.

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	7 800	5 26
Ferraresi	29 400	-0 34
Buitoni	3 820	-0 13
Buitoni Ri	3 320	-2 64
Eridania	11 120	1 09
Mil Agr Vit	7 700	1 05
Perugina	3 560	-0 84
Perugina Rp	2 880	0 17
ASSICURATIVE		
Abeille	51 500	-0 48
Alleanza	62 800	2 03
Ausonia	1 300	2 36
Firs	2 000	0 00
Firs Ri	999	-0 05
Generali Ass	62 900	1 76
Italia 1000	7 540	2 03
Fondiaria	41 100	0 86
Previdente	30 000	3 63
Latina Or	3 400	3 03
Latina Pr	2 800	-4 47
Lloyd Adriat	9 599	2.12
Milano O	20 080	-1 57
Milano Rp	15 500	0 98
Ras	110 000	2 18
Sai	22 500	3 21
Sai Pr	22 050	0 23
Toro Ass Or	20 500	1 54
Toro Ass Pr	15.750	2 27
BANCARIE		
Catt Veneto	6 350	2 92
Comit	25 600	1 61
BNA Pr	4 880	2 85
BNA	7 100	0 00
BCO Roma	18 000	0 56
Lariano	5 200	5 05
Cr Varesino	6 000	0 00
Credito It	3 245	1 00
Interban Pr	29 850	1 88
Mediobanca	132.900	2.63
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9 490	8 09
Burgo Pr	7 210	3 74
De Medici	3 660	1 24
L Espresso	10 599	2 41
Mondadori	4 550	1 11
Mondadori Pr	2 690	1 05
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2.425	1 89
Italcementi	48 460	0 75
Italcementi Rp	38 500	-0 52
Pozzi	200,25	4 84
Pozzi Ri Po	182	1 68
Unicem	21 250	1 58
Unicem Ri	14 500	0 00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5 480	0 55
Caffaro	1 255	5 55
Caffaro Rp	1,198	4 90
Fab Milcon	4 401	0 25
Farmit Erba	13 890	7.59
Fidenza Vet	7.260	-0 53
Italgas	1 920	1 05
Manuli cavi	3 612	-1 04
Mira Lanza	38 500	1 45
Mont. 1000	2 430	1 89
Parker	9 151	1 68
Pierrel	2.550	10 87
Pierrel Ri	1 750	2.94
Recordati	9 850	0 00
Rol	3 250	0 93
Saffa	6 400	3 39
Saffa Ri Po	6 280	0.16
Siossigeno	20 340	0 59
Snia Bpd	3 930	2 45
Snia Ri Po	3 940	2 87
Ucs	2.200	0 00
COMMERCIO		
Rinascen Or	990	2 01
Rinascen Pr	795	2 58
Silos	1 599	0 57
Standa	14 970	0 07
Standa Ri P	14 800	1 37
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 325	0 99
Ausiliare	3 640	1 11
Auto To Mi	5 700	0 88
Nord Milano	6 400	4 83
Italcable	17 749	0 96
Italcable Rp	17 690	0 51
Sip	2 718	1 34
Sip Ord War	2 999	0 33
Sip Ri Po	2.710	0 56
Sirti	7330	1 95
Tripcovich	10 010	-0 90
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 759	0 19
Tecnomasio	1 410	2.32
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 899	16 21
Agricola Ri Po	24 105	0 02
Agricola	19 480	0 00
Bastogi	379	2 50
Bi-Invest	5 800	2 38
Bi-Inv R Po	5 302	1 86
Bon Siele	30 950	2 48
Breda	5 421	0 95

Titolo	Chius	Var. %
Brioschi	930	3 45
Buton	2 699	-1 14
Centrale	3 590	4 91
Centrale Rp	3 330	4 68
Cir R Po Nc	4 199	2 41
Cir Ri	5 955	1 45
Cir	5 997	1 99
Eurogest	1 800	0 00
Eurog Ri Nc	1 415	-2 41
Eurog Ri Po	1 700	0 00
Euromobilia	6 000	-3 23
Euromob Ri	4 461	1 50
Fidis	10 790	3 15
Finrex	1 280	0 71
Finscambi	6 499	-0 02
Gemina	1 479	0 61
Gemina R Po	1 390	1 83
Gim	5 760	0 00
Gim Ri	3 255	1 56
Ifi Pr	11 500	0 89
Ifil	9 400	0 55
Ifil Ri Po	6 930	1.15
Iniz Meta	54 000	-1.10
Italmobilia	121.700	2 70
Mittel	2.220	0 91
Partec SpA	6 099	-0 02
Pirelli E C	6 000	2 56
Pirelli SpA	3 195	1 43
Pirelli Rp	3 229	2.51
Reina	12 210	0 16
Reina Ri Po	12 150	0 83
Riva Fin	7 580	1 20
Schiapparel	650	2 68
Serfi	3 570	2 44
Sme	1 590	2 51
Smi Ri Po	2 585	-1 03
Smi Metalli	2 870	0 17
So Pa F	2 149	4 07
Stet	3 680	0 85
Stet Ri Po	3 510	0 34
Terme Acqui	1 370	1.78
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	9 690	0 00
Attiv Immob	4 730	-1 03
Caboto Mi R	10 400	1 76
Caboto-Mi	12 370	1.39
Cogefar	6 570	4 29
De Angeli	1 885	1 89
Inv Imm C A	3 018	0 60
Inv Imm Rp	2 880	2.13
Isvim	9 600	8 46
Risanam Rp	7 250	0 00
Risanamento	9 650	0 00
Sifa	5.470	1.30
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 999	0 50
Danieli C	7.150	1.42
Fiat	4 800	2.11
Fiat Or War	3 490	1.45
Fiat Pr	4 099	2.47
Fiat Pr War	2 800	2 19
Franco Tosi	26 995	2 64
Gilardini	19 550	0 00
Magneti Rp	2.159	6 56
Magneti Mar	2 250	8 96
Necchi	4 151	1.22
Necchi Ri P	4 001	-1 21
Olivetti Or	7 535	1.55
Olivetti Pr	5 800	0.69
Olivetti Rp N	5 520	0 31
Olivetti Rp	7 420	-0 40
Saipem	6 805	1 95
Sasib	8 595	0 47
Sasib Pr	8 290	-0 11
Westinghouse	27 500	0 00
Worthington	1.950	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 600	0 00
Dalmine	739,5	0 61
Falck	5.700	0 00
Falck Ri Po	5 451	2 93
Issa-Viola	1 049	0 05
Magona	7 700	-1 28
Trafilerie	3.530	-4 08
TESSILI		
Cantoni	5 330	-1 28
Cascami	6 010	5 44
Cucirini	2.194	-0 27
Eliolona	1 450	-2 68
Fisac	5 001	0 06
Fisac Ri Po	4 890	0 00
Linif 500	2 610	0 00
Linif Rp	2.150	-0 23
Rotondi	13 500	3 85
Marzotto	3 997	0 93
Marzotto Rp	3 960	1 54
Olcese	258	8 72
Zucchi	2.665	0 57
DIVERSE		
De Ferrari	1 810	-2 69
De Ferrari Rp	1 749	2 28
Ciga Hotels	12 210	2 61
Con Acq Tor	3 350	1 52
Jolly Hotel	7 850	0 64
Jolly Hotel Rp	7 600	0 00
Pacchetti	169	-1.74

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	98.15	0.00
BTP-1AP88 14%	100.25	0 10
BTP-1FB88 12%	97.35	0 05
BTP-1GE86 16%	100.45	0 00
BTP-1GE87 12.5%	98.95	0 05
BTP-1LG86 13.5%	100.1	0 05
BTP-1MZ88 12%	97.4	-0 36
BTP-10T86 13 5%	100.9	0 10
CASSA DP CP 97 10%	91.8	0 00
CCT ECU 82/89 13%	113.7	0 71
CCT ECU 82/89 14%	114.4	0 00
CCT ECU 83/90 11.5%	108.2	0 19
CCT ECU 84/91 11.25%	108.5	-1.38
CCT ECU 84/92 10.5%	106	-0 19
CCT-83/93 TR 2.5%	87.4	-0 63
CCT-86 EM 16%	100.55	0 00
CCT AG86 IND	101.65	0 15
CCT-AG86 EM AG83 IND	100.6	0 25
CCT-AG88 EM AG83 IND	102 8	0 00
CCT-AG91 IND	101.8	0 00
CCT-AP87 IND	102.25	0 00
CCT-AP88 IND	100.75	-0 54
CCT-AP91 IND	102.7	0 05
CCT-DC86 IND	101.7	0 10
CCT DC87 IND	101.3	0 15
CCT DC90 IND	104.5	0 48
CCT DC91 IND	100.7	0 00
CCT-EFIM AG88 IND	103.1	0 59
CCT-ENI AG88 IND	103	0 00
CCT FB87 IND	102.1	0 00
CCT-FB88 IND	101.75	0.15
CCT FB91 IND	104 35	-0 05
CCT-GE86 IND	101.25	0 60
CCT-GE87 IND	102	-0 10
CCT-GE88 IND	101.3	0 15
CCT-GE91 IND	104.1	-0 24
CCT-GE92 IND	100.1	0 05
CCT-GN86 16%	107.8	0 00
CCT-GN86 IND	101.3	0 20
CCT-GN87 IND	102.15	0 00
CCT-GN88 IND	100 85	-0 05
CCT-GN91 IND	102.75	0 24
CCT-LG86 IND	101.9	0 30
CCT LG86 EM LG83 IND	100 65	0 15
CCT-LG88 EM LG83 IND	102.8	-0 05
CCT LG91 IND	101.9	0 05
CCT-MG86 IND	101.6	0 59
CCT-MG87 IND	101.9	0.10
CCT-MG88 IND	100.9	-0.10
CCT-MG91 IND	102.55	0 05
CCT-MZ86 IND	101,55	-0 10
CCT-MZ87 IND	102,15	0 00
CCT-MZ88 IND	101,2	0 05
CCT MZ91 IND	102.6	0 05
CCT-NV86 IND	101,5	0 10
CCT-NV87 IND	100,9	-0 10
CCT-NV90 EM83 IND	104,1	-0 10
CCT-NV91 IND	101,7	0 15
CCT-OT86 IND	101,8	0 05
CCT-OT86 EM OT83 IND	100,85	0 20
CCT-OT88 EM OT83 IND	102.95	0 00
CCT-OT91 IND	101,9	0 15
CCT-ST86 IND	101,7	0 10
CCT-ST86 EM ST83 IND	101	0 30
CCT-ST88 EM ST83 IND	102,85	0 00
CCT-ST91 IND	101,8	0 00
ED SCOL-71/86 6%	100	-1 96
ED SCOL-72/87 6%	93	0 00
ED SCOL-75/90 9%	97	0 00
ED SCOL-76/91 9%	93	0 00
ED SCOL-77/92 10%	93,1	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	95,2	-0 16
RENDITA-35 5%	55.4	0.00

Oro e monete

	Denaro	Lettera
Oro fino (per gr)	18600	19000
Argento (per kg)	350000	360000
Sterlina v.c.	146000	150000
Sterl. n.c. (ante '73)	147000	152000
Sterl. n.c. (post '73)	146000	150000
Krugerrand	600000	630000
50 pesos messicani	716000	750000
20 dollari oro	835000	885000
Marengo italiano	114000	118000
Marengo belga	114000	118000
Marengo francese	114000	118000
Marengo svizzero	120000	126000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	2/10	3/10
Dollaro USA	1782,750	1787,8
Marco tedesco	675,705	675,865
Franco francese	221.37	221.46
Fiorino olandese	599,405	599,7
Franco belga	33,313	33,299
Sterlina inglese	2519,750	2530,575
Sterlina irlandese	2089,475	2089,45
Corona danese	186,775	186,115
Dracma greca	13,630	13,6
Ecu	1492	1496,96
Dollaro canadese	1306,2	1306,35
Yen giapponese	8,359	8,343
Franco svizzero	825,950	828,275
Scellino austriaco	96,05	96,29
Corona norvegese	226,265	226,83
Corona svedese	223,745	224,345
Marco finlandese	313,785	314,625
Escudo portoghese	10,72	10,825
Peseta spagnola	11,061	11,07

Convertibili

Titolo	Prezzo	Var. %
Agric Fin 81/86 Cv 14%	199.9	-0 05
Bi-Invest 80/85 Cv 12%	368.5	0 00
Buitoni 81/88 Cv 13%	122.5	2 08
Cabot Mi Cen 81 Cv 13%	175	0 57
Cabot Mi Cen 83 Cv 13%	180	0 00
Caffaro 81/90 Cv 13%	570	2.70
Car Burgo 81/86 Cv 13%	125.9	1 53
Car De Med 84 Cv 14%	202	0 50
Cascami 82/87 Cv 18%	143.1	0 77
Ciga 81/91 Cv ind	172.5	2 37
Cir Cv 13%	270	0 37
Cogefar 81/86 Cv 14%	402	3 08
Euromobil 84 Cv 12%	207	0 00
Fisac 81/86 Cv 13%	108	-1.46
Generali 88 Cv 12%	449	1 13
Gilardini 91 Cv 13 5%	661	0 00
Ifil 81/87 Cv 13%	359	-0 83
Issa V 91 Cv 13 5%	109	-0 27
Imi-Cir 85/91 ind	148.5	-0 34
In Stet 73/88 Cv 7%	165	2 80
Italgas 82/88 Cv 14%	239.5	0 21
Magn Mar 91 Cv 13 5%	390	1 04
Magona 74/88 excv 7%	87.6	0 00
Mediob-Fibre 88 Cv 7%	96.5	1 05
Mediob-Fidis Cv 13%	310	0 98
Mediob-Selm 82 Ss 14%	216	1 27
Mediob-Sip 88 Cv 7%	126.25	1 00
Mediob-Soe 88 Cv 7%	373	2.47
Mediob 88 Cv 14%	1 462	0 48
Mira Lanza 82 Cv 14%	378.5	0 93
Mittel 82/89 Cv 13%	167	-1.07
Montedison 84 1Cv 14%	246	1 03
Montedison 84 2Cv 13%	245.5	0 82
Olivetti 81/91 Cv 13%	170	0 59
Ossigeno 81/91 Cv 13%	299	-0 33
Pirelli 88 Cv 13 5%	199.5	0 25
Pirelli 81/91 Cv 13%	214 5	-0 65
Saffa 81/86 Cv 13%	169.5	0 00
Sasib 85/89 Cv 12%	210	-0 36
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	183	-1.35
Tripcovich 89 Cv 14%	144.5	0 42
Unicem 81/87 Cv 14%	166	-1.48
Unicem 83/89 Cv 15%	180.1	0.06

Indici

Indici elaborati dal Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori di Milano (base 2 gennaio 1985 = 1000) con relative variazioni percentuali rispetto al giorno precedente.

INDICE	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	1786	1759	1.53
ALIMENTARI	1508	1491	1.14
ASSICURAT.	1935	1899	1.90
BANCARIE	1560	1531	1.89
CART. EDIT.	2115	2041	3.63
CEMENTI	1749	1731	1.04
CHIMICHE	1775	1748	1.54
COMMERCIO	1903	1874	1.53
COMUNICAZ.	1549	1533	0.98
ELETTROTEC.	1766	1763	0.17
FINANZIARIE	1910	1884	1.38
IMMOBILIARI	1842	1818	1.32
MECCANICHE	1831	1796	1.95
MINERARIE	1619	1615	0.25
TESSILI	1697	1698	-0.06
DIVERSE	1840	1808	1.77

Terzo mercato

Anche oggi al Terzo mercato si è assistito all'accaparramento dei bancari. Banco di Santo Spirito e Credito Romagnolo sono risultati vivacemente scambiati a livelli di prezzi superiore a un del 5-10%. Le Sabaudia hanno nuovamente superato le 2.000 lire, le Finarop-Gec le 12 000, le Banco Ambrosiano le 1.500 e le Popolare di Sondrio le 70 000. Tra le note curiose, lo scambio di 5 azioni «Reale Mutua Assicurazioni», avvenuto a 7 milioni al pezzo:

Agricola Italia 1.650-1680; Reale Mutua Assicurazioni 7.000.000; Banca Toscana 8 800-8 900; Banco Santo Spirito 5.200-5 500; Bi Invest Risp Nc 4 200-4.350, Carnica Assicurazioni 7.000 7.150; Calz. di Varese 670-750; Cibiemme Plast 2.240-2.250; Credito Fondiario 7.000-7.200; Credito Romagnolo 17.700-18.500; Dintto Cibiemme 230; Bonifiche Siele Risp. 22.200-23.400; Fochi 3.700-3.800; Finarop Gec 12.000-12.200; Montefibre 1.730-1760; Nuovo Banco Ambrosiano 1.380-1.550; Sasib Risp Nc 6.100-6.200, Zirelli 11,50-13, Nordiefa 490; Sopaf Risp 1.530; Sopaf 1/7/85 1.900; Mil. Leasing 2.210; Sonno 10 800-11.000; Sabaudia 1.990-2 050; Pop Sondrio 71.000; Nai 31-32; Rinascente 750-770; Imm Roma 370; Broggi 180.